



Per la «Giornata del Buon Gioco contro l'azzardo» siamo tutti invitati, quest'oggi, dalle 9.30, nella piazza Aldo Moro di Formia.
La giornata è organizzata dalla Caritas Diocesana di Gaeta di concerto con la Consulta Diocesana delle Aggregazioni Laicali e l'Associazione Libera Presidio Sud Pontino, con il Patrocinio del Comune di Formia e della Provincia di Latina.

«Prendere il largo». trasformare la propria fede in testimonianza quotidiana d'amore accogliente

Vescovo e seminaristi in missione a Ponza



Un'esperienza forte e da ripetere quella vissuta sull'isola dal 10 al 14 settembre scorsi tra incontri, liturgie, giochi, ascolto e condivisione

DI RICCARDO SPIGNESI

Dal 10 al 14 settembre si è svolta, presso l'isola di Ponza, una missione popolare che ha trovato ispirazione nell'invito evangelico di Luca 5,4: «Prendi il largo». Nei quattro giorni sono state proposte attività e iniziative finalizzate a coinvolgere l'intera popolazione, dai bambini agli anziani e gli infermi. Ogni mattina le due comunità parrocchiali si trovavano insieme per iniziare la giornata con la Liturgia delle Lodi. A partire da questo appuntamento i fedeli si sono mostrati contenti: hanno dato inizio alle loro attività quotidiane con la spinta derivante dalla preghiera comunitaria. Durante la mattinata i sacerdoti, i ministri dell'Eucaristia e i seminaristi erano impegnati nella benedizione delle famiglie e nel portare l'Eucarestia agli infermi; così facendo le persone incontrate sentivano in maniera più concreta la presenza di Cristo in ogni situazione di vita. I pomeriggi erano dedicati ai piccoli; i seminaristi hanno accolto e fatto giocare diversi bambini che hanno dimostrato il loro entusiasmo anche nel fatto che il numero dei partecipanti alle attività è andato aumentando ogni giorno: gli stessi bambini, con la loro gioia, sono stati di testimonianza per altri che si sono uniti al gruppo nel corso della missione. Gli occhi dei piccoli hanno dato grande slancio ai

missionari che hanno preso parte alle varie gare, staffette, giochi ad acqua e in ogni sorta di attività programmate. I missionari hanno poi condiviso la liturgia Eucaristica in entrambe le comunità insieme all'arcivescovo Luigi Vari il quale ha presieduto, a giorni alterni, la celebrazione feriale in ciascuna comunità, incontrando, in questo modo, in maniera più semplice ed intima, i fedeli. Tutto questo si è prolungato nella sera di riflessione per i giovani, occasione che ha permesso un'apertura del cuore sia ai partecipanti sia ai seminaristi, nella Lectio Divina

tenuta dall'arcivescovo sul brano evangelico di Matteo 14, 22-36, nell'ultima sera di festa e di agape fraterna in piazza. Tanti gli spunti di riflessione e le condivisioni derivate dall'incontro del pastore con le comunità. Momento forte della missione è stato il pellegrinaggio conclusivo: le due comunità parrocchiali dell'isola si sono incontrate all'alba, dopo un percorso a piedi di circa un'ora, per la celebrazione eucaristica

(S.C.)

presieduta dall'arcivescovo. Cos'altro aggiungere cara Ponza? Questi giorni insieme a te sono stati fantastici, forse pochi, ma sicuramente intensi. È stato bello camminare per le tue strade accompagnati dalla brezza del maestrale, guardare i tuoi colori settembrini. Grazie Ponza, perché ci hai fatto incontrare Cristo nelle case di persone sofferenti a cui abbiamo fatto visita e con cui abbiamo pregato, nelle case di famiglie che abbiamo benedetto nel nome di Dio; abbiamo visto Cristo negli sguardi di giovani ed adulti contenti di accogliere, negli sguardi bagnati di lacrime di chi soffre e cercava una parola di speranza per andare avanti. Ponza, grazie per i tuoi bambini che abbiamo fatto giocare, sorridere e pregare ogni giorno di questa missione. Ponza i tuoi piccoli ci hanno riempito di entusiasmo, di gioia e di forza perché abbiamo capito, anche grazie a loro, che anche lì, in mezzo al mare, si può essere felici se si mette Gesù al centro. Ponza, ti ringraziamo perché ci hai permesso di ascoltare la Voce di Dio! Insieme a te abbiamo sentito Dio nel vento, lo abbiamo ascoltato ed incontrato nel Vangelo, commentato e condiviso sotto le stelle. Ponza, un grazie enorme perché, con la tua bellezza, che hai ricevuto da Dio, hai fatto innamorare il nostro arcivescovo che ha voluto fortemente questi giorni di missione. Ponza, sei entrata nel nostro cuore, ci impegniamo a pregare per te e continuiamo a ringraziare Dio per averti fatta così bella e speciale. Cara Ponza, noi missionari abbiamo preso il largo, allontanandoci fisicamente da te però ti chiediamo una cosa: non dimenticarci di noi! Portaci nel tuo cuore, sostenici con la tua preghiera, abbracciaci con i tuoi occhi. Arrivederci Ponza... arrivederci ponzese, chiedete a Dio il coraggio di prendere il largo.

La piaga della corruzione un fenomeno planetario

DI ENRICHETTA CESARALE

Si può guarire dalla corruzione è stato il tema oggetto di riflessione dell'evento che ha visto presenti, presso il Santuario dell'Annunziata a Gaeta, Raffaele Cantone, presidente dell'Autorità nazionale anticorruzione (Anac) e Francesco Caringella, consigliere di Stato e presidente della Commissione di Garanzia (Agcom). La corruzione assume proporzioni di un fenomeno planetario contagioso. La «malattia del secolo» legata a una schizofrenia del sistema statale che, pur assicurando legalità e trasparenza, si ritrova al suo interno malato. La presenza dei magistrati, come ha detto l'arcivescovo Luigi Vari «è stata un onore e un impegno a lavorare per il bene comune e la legalità. L'iniziativa si inserisce nel percorso che la Chiesa diocesana sta portando avanti: l'ascolto della strada e di tutti coloro che lavorano con passione e tenacia per la costruzione di un mondo migliore». Perché ciò accada, travolti dall'ansia dinanzi alla corruzione, dovremo sentirci talmente indignati dalla consapevolezza che, come una ghiottina, essa sta togliendo, alla radice, la speranza, al punto da togliere il bisogno/diritto di legalità per la felicità di tutti. «Il peccato si perdona, la corruzione non può essere perdonata. Alla radice di qualunque atteggiamento corrotto c'è una stanchezza della trascendenza: di fronte al Dio che



Raffaele Cantone a Gaeta

non si stanca di perdonare, il corrotto si erge come autofaccione nell'espressione della sua salvezza: si stanca di chiedere perdono», così l'8 dicembre 2005 affermava il cardinale Jorge Mario Bergoglio, indicando nel corrotto la totale chiusura al Bene, la silenziosa anestesia delle virtù. Solo prove inevitabili, come malattie, perdita di ricchezza, di persone care, «spaccano l'ossatura corrotta e permettono l'accesso della grazia. Solo allora potrà essere curato». Dire «ossatura corrotta» è equivalente a pensare a ciò o a chi tiene in piedi un Paese come corrotto, mettendo in crisi tutto il sistema valoriale. L'opinione pubblica, pur indignata, non è più abituata a fare autocritica, né educata a spiegare a «quel ladro nascosto dentro di noi» che la corruzione rende la vita di tutti meno buona e meno felice. Il cittadino tende ormai a giustificare le anomalie del sistema, considerando normalità le situazioni di corruzione come accade ad esempio per le baronie del mondo universitario: «Siamo l'unico Stato - ha detto Cantone - che ha previsto una legge per vietare che membri della stessa famiglia siano assunti nella stessa università». Non basterebbero buoni senso e dignità? Caringella ha ricordato le strategie di contrasto alla corruzione che puntano sull'azione educativa, un investimento per il futuro, oltre che nell'immediato, la trasparenza, ovvero la controllabilità dell'amministrazione, l'assenza di diaframma, per un potere trasparente in modo d'approvare leggi innanzitutto comprensibili e non di numero infinito, tali da poter essere verificate nella loro legittimità a garanzia del cittadino. Secondo l'acuto quando le leggi sono troppo numerose, la corruzione prolifera. Per questo, il vero compito dell'anticorruzione non è «trovare e arrestare i corrotti, ma creare le condizioni perché le amministrazioni funzionino. Anche se la corruzione dei «colletti bianchi» risulta più scorrevole e inaccutibile più paura degli stessi castelli, resta il triste paradosso che per diventare eroi bisogna morire». Per cambiare bisogna iniziare a credere nelle parole in modo che siano sempre più «carni vive» e meno affermazioni di principio. Sia la strada, maestra di Paolè!

arcipelago ponziano. Le curiosità storiche sulle isole dell'arcidiocesi di Gaeta

DI LINO SORABELLA

Ponza, probabilmente da sempre inclusa nella diocesi gaetana, viene registrata nel territorio vescovile in una bolla pontificia (Archivio Capitolare Gaeta) del 1159 (e non 1158): «simulas quoque maris, Palmarum, Pontium, Senonem, Pontataram» (Palamarola, Ponza, Zannonne, Ventotenute). Il toponimo «Palmaria» venne utilizzato per indicare l'intero arcipelago, relazionando il termine alla palma del martirio e al sangue versato in questi luoghi nei primi secoli del

cristianesimo. Tra i numerosi esiliati a Ponza: Flavia Domitilla, Nerone, Achilleo (poi marziano di Terracina). All'epoca di Diocleziano risale il martirio sull'isola di S. Anastasia e di altri 270 testimoni della fede. A Ponza versò il suo sangue la vergine Candida il cui corpo, chiuso in una cassa e gettato in mare, approdò a Ventotenute. Sono avvolte nella leggenda anche le origini delle sorelle Irene Agape e Chionia, martirizzate a Ponza nel III secolo. Non da ultimi vanno indicati, i santi relegati nell'isola di Ponza: papa Silverio (537 d.c.) e il vescovo dell'Istria Venanzio (638 d.c.).

Crisi idrica e disagi, terzo incontro L'acqua come bene comune

L'evento si terrà nella chiesa di San Giacomo, alle 19.30 di sabato 30 settembre. Sarà una tappa del percorso voluto dalle parrocchie di Sant'Erasmo di Formia e San Giacomo di Gaeta, di concerto con il Comitato spontaneo dei cittadini del Basso Lazio

DI CARLO TUCCILO

Le comunità parrocchiali di S. Erasmo di Formia e S. Giacomo di Gaeta, di concerto con il Comitato spontaneo dei cittadini del Basso Lazio, continuano il percorso di rivulazione dell'acqua come bene comune, organizzando un terzo appuntamento per sabato 30 settembre alle 19.30 a Gaeta sul tema «La responsabilità politica nella gestione di Acqualatina». Interverrà Antonio De Manno del Comitato Cittadino Acqua Pubblica di Aprilia. Nel primo incontro, con l'intervento di Luigi De Luca, è stato evidenziato che Acqualatina ha realizzato il 75% degli investimenti programmati, di cui appena il 7% per lavori di recupero perdite (dispersione idrica al 70%) e ha introdotto aumenti tariffari con il sistema delle partite pregresse.

Nel secondo, con gli ospiti Salvio Consiglio e Maurizio Montalto, è stato sottolineato che le emergenze sembrano costruite ad arte visto che l'assenza idrica nel periodo estivo è ampiamente prevedibile e le soluzioni si possono programmare in anticipo. Ciò che è avvenuto nel Sud Pontino sarebbe frutto della speculazione delle multinazionali che vogliono creare l'emergenza al fine di ricevere grandi investimenti per gli interventi correttivi urgenti. Nel terzo incontro, visto che la parte pubblica di Acqualatina detiene il 51% delle azioni, si vuole mettere in risalto la responsabilità degli amministratori locali in tutto il percorso compiuto dalla nascita di Acqualatina ai nostri giorni: responsabilità nella definizione delle priorità, nella approvazione dei bilanci e delle tariffe, nel controllo dell'esecuzione dei piani di investimenti, nel prevenire e programmare carenze idriche. Se la multinazionale Veolia, che detiene la maggioranza delle quote private in Acqualatina, ha l'obiettivo di ottimizzare il profitto e pensare ai dividendi tra i suoi azionari, la parte pubblica dovrebbe fare da garante per un servizio efficiente, continuo e ad alti standard qualitativi.

Diventare educatori di speranza

DI ENRICHETTA CESARALE

È questo il tempo, per le comunità cristiane, di ritrovarsi, intorno alla Parola, per pensare il nuovo anno pastorale, nuovo tratto di strada che si desidera abitare. Sì, abitare la strada insieme ai cercatori di senso, per ritrovarsi intanto al proprio sogno di fraternità, di umanità, di singolarità amata. Come non accogliere, allora, le parole di papa Francesco, dell'indigenza del 20 settembre, per poter far nascere il nuovo dai nostri progetti ecclesiali e personali e planner formativi? Parole da vivere le sue: innanzitutto sognare: «Sognai. Non avere paura di sognare un mondo che ancora non si vede, ma che di certo arriverà». La Chiesa cammina grazie allo sguardo di sognatori che creano situazioni

per realizzare il sogno, divenendo custodi di responsabilità: «Sii responsabile di questo mondo e della vita di ogni uomo. Ogni ingiustizia contro un povero è una ferita aperta e sminuisce la tua stessa dignità». Perciò «abbì sempre il coraggio della verità: coltiva i ideali. Non arrenderti alla notte». Siamo queste le parole fondamento su cui costruire il sogno di una Chiesa diocesana abitata dalla speranza e dalla condivisione, come scriveva l'arcivescovo Luigi Vari: «penso che essere Chiesa, sia condividere un cammino, scegliendo di farlo fin dall'inizio. Condividere un cammino fin dall'inizio significa consultarsi per stabilire la meta e poi condividere le difficoltà per arrivarci, interrogarsi sui passaggi più difficili e su come attrezzarsi per superarli. Condividere significa fermar-

si ogni tanto per scoprire se il cammino si sta facendo, se si cammina spediti o si arranca, se qualcuno è rimasto indietro per strada e se non sia il caso di cambiare il passo».

Appuntamento con la tradizione

Tutto è pronto per «Le vie di Gaeta», annuale percorso enogastronomico-culturale organizzato da «Gaetavola». L'appuntamento è per il 30 settembre, alle 17.30, quando le masse via l'Indipendenza a Formia le loro cucine ed accoglieranno i visitatori con pietanze sia a base di pesce sia di verdure. Non mancheranno la «Trella gaetana», gli appuntamenti musicali e, per le degustazioni, l'utilizzo del «Follaro», antica moneta coniata nella zecca di Gaeta. (L.T.)

